FUORI DAL MONDO

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Giuseppe Piccioni
Sceneggiatura: Giuseppe Piccioni, Gualtiero Rosella, Lucia Zei
Fotografia: Luca Bigazzi
Scenografia: Marco Belluzzi
Costumi: Carolina Olcese
Musica: Ludovico Einaudi
Montaggio: Esmeralda Calabria
Prodotto da: Lionello Cerri per Lumière & Co.
(ITALIA, 1999)
Durata: 100'
Distribuzione cinematografica: MIKADO

PERSONAGGI E INTERPRETI
Caterina: Margherita Buy
Ernesto: Silvio Orlando
Teresa: Carolina Freschi
Esmeralda: Maria Cristina Minerva
Madre Superiora: Sonia Gessner
Madre di Caterina: Giuliana Lojodice
Ragazza del bar: Marina Massironi

Liberamente adattato da Gianni Benincà

IL CINEMA A MODO MIO

Ecco alcuni brani dell'intervista a Margherita Buy di Don Dario Viganò, Direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della C.E.I., pubblicata sul nr. 3/99 della rivista NOSTRO CINEMA.

… L'ultima pellicola di Giuseppe Piccioni, "Fuori dal mondo" è la storia di una novizia che si avvicina alla professione religiosa perpetua e la cui scelta viene dapprima sconvolta e poi rinsaldata dall'incontro con un bambino trovatello. Né parliamo con Margherita Buy, protagonista del film, che racconta i momenti più significativi delle riprese.
E ci svela qualcosa di sé.
…Lei ha interpretato ruoli molto diversi fra loro… Predilige i toni brillanti, quelli impegnati o i toni intimisti?
Innanzi tutto mi piace fare il mio lavoro. Poi, se una commedia è ben scritta, devo dire che è il genere che preferisco, perché amo i toni brillanti. Purtroppo in questo campo c'è molta pressapocaggine, le cose sono scritte in maniera un po' approssimativa. Quand'è così la commedia non mi diverte più perché è solo di personaggio, di situazione. Allora preferisco fare dei film che abbiano un'ossatura e in cui anche il mio personaggio abbia una corposità diversa che non in una commediola mal scritta e mal diretta, perché credo che la commedia sia in assoluto il genere più complicato da realizzare.
…Parliamo un po' di Fuori Dal Mondo…in questo film, lei interpreta il ruolo di una suora: che cosa l'ha convinta di questa storia, in che cosa si è sentita attratta dal personaggio di cui ha indossato le vesti?
Sapevo che era un personaggio veramente difficile e ho dedicato molto tempo alla preparazione, ma sono sempre stata molto emozionata all'idea di fare una cosa così diversa dal solito. La storia è molto bella perché non è soltanto la storia dia una suora ma anche una storia sulla maternità, sul senso di un amore grande, così diverso dal solito e pensando tutto questo molte notti non ha dormito dalla paura. Durante il lungo periodo di preparazione ho conosciuto moltissime suore che mi hanno aiutato tanto:ognuna mi ha dato una sua versione dell'essere religiosa, e ho conosciuto anche personaggi che nona avrei mai accostato, dai quali mi teneva lontana una qualche forma di pregiudizio, nonostante io abbia fatto le scuole dalle suore. Invece ho conosciuto tra loro molte persone che mi hanno dato una grande fiducia e che erano contentissime che si facesse un film su di loro, un film serio, non ridicolizzando né travisando messaggi. Una volta avviato, il personaggio poi va da solo. Se riesci a tracciarne una scheletro e a sentirtici un po' dentro poi va da sé. Naturalmente se la storia è bella e se il regista ti aiuta.
Lei ha anche vissuto, per un periodo, insieme alle suore…
Si, e ho conosciuto questa attività frenetica che hanno alcuni ordini di suore, attività di grande impegno sociale, questa grande voglia di aiutare tutti, senza discriminazione. Erano cose che io, veramente, non sapevo così bene…
Qual è il momento più difficile, il più drammatico che lei ricorda di questo film?
La scena in cui porto via il bambino dall'ospedale: quel momento di sbandamento, di errore, l'ho vissuto moltissimo, mi sono sentita molto in quello che facevo e mi sono molto commossa…
E il momento più bello?
Sicuramente la scena della vestizione: li è stata una vera festa: eravamo mischiate, c'erano suore vere e attrici ed è stato molto bello perché sia loro che noi, alla fine,



eravamo emozionate. E li con loro, in quel momento, ho sentito proprio una grande carica.
Per concludere, qualche considerazione sull'attuale panorama del cinema italiano…
Credo che il cinema si muova in maniera abbastanza ciclica. In questo momento ci sono alcuni bei film italiani, ma sono molto poco considerati, mi pare, e tuttavia questo è senza dubbio un segno di ricchezza, perché comunque delle cose belle ci sono, anche se poi non sono quelle che tutti vanno a vedere. Purtroppo credo che ci sia una grande frattura tra il cinema di impegno, il cinema che propone qualcosa di interessante e quello che le masse vanno a vedere. Tuttavia non bisogna perdersi d'animo

23-24-25-26 FEBBRAIO 2000
HAPPY TEXAS
regia:Mark Illsley
durata: 98'
USA,1999
Comincia come un film del filone carcerario e finisce nella linea di sorriso tollerante e allegro delle classiche commedie americane. Happy, Texas è stato il grande successo del Sundance Film Festival 1999. Piccolo, leggero, divertente, gentile, mette semplicemente di buon umore. I due attori sono Steve Zahn, uno dei due galeotti in fuga che si nascondono nella città di Happy, e lo sceriffo della medesima, William H. Macy. La donna è il presidente della banca locale, e si chiama Joe (Ally Walker). Il secondo galeotto in fuga è l'inglese Jeremy Northam, seducente e piacione. Stone e Illsley, per la loro commedia degli equivoci, guardano evidentemente all'irraggiungibile modello di "A qualcuno piace caldo", pur restandone a debita distanza. In compenso il film ha dalla sua qualche gag veramente divertente e soprattutto la capacità di metterti di buon umore.